

IL MESSAGGERO VENETO

VEDI ALLEGATI

IL PICCOLO 22 MARZO

**Ribaltone a centrodestra
È Fedriga il candidato**

Regionali

di Diego D'Amelio TRIESTE Il ribaltone è servito. Massimiliano Fedriga sarà il candidato del centrodestra alle regionali. La designazione dell'esponente leghista arriva nel primo pomeriggio da Palazzo Grazioli, dove Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni sono riuniti per discutere i punti aperti, a cominciare dalla presidenza delle camere. Sfuma dunque il nome di Renzo Tondo, mai troppo saldo. Il Friuli Venezia Giulia è stato per giorni argomento irrilevante per i leader nazionali e non hanno aiutato mesi di polemiche tra il Carroccio e Forza Italia sul piano locale. Ma il dado è tratto, anche se il centrodestra si presenterà in campagna elettorale con vistose crepe nei rapporti interni, dopo quella che è sembrata una guerra fredda tra avversari più che una trattativa fra alleati. Un percorso finito allo scadere, nella convinzione che la vittoria sia a portata di mano, a prescindere da programmi ed elettori. Già dalla mattina il cambio di scenario appare sempre più probabile. Fratelli d'Italia e Progetto Fvg cominciano a raccogliere le firme sul nome di Fedriga e le chat leghiste invitano i militanti ad aiutare gli alleati. La coordinatrice regionale forzista, Sandra Savino, continua però a rifiutare l'ipotesi e chiede ai referenti nazionali perfino di valutare la corsa in solitaria di Forza Italia, dopo aver capito che un ritorno su Riccardo Riccardi è impossibile. Dopo la sequenza di bocciature seguita ai provini romani, la gestione Savino è sotto accusa dentro il partito. Gli ultimi colpi li assestano da una parte le reazioni popolari alla designazione di Tondo e l'impegno di Salvini a mutare la scelta, dall'altra la trattativa per il Senato, sganciata dalle sorti della regione ma che comincia a pendere verso la scelta di un forzista, con conseguente necessità di offrire alla Lega un risarcimento simbolico. Ed ecco che Fedriga diventa il candidato del centrodestra. Salta l'accordo preelettorale che aveva assegnato il Fvg a Forza Italia. Nato a Verona 37 anni fa, sposato con due figli, Fedriga si è trasferito a Trieste da bambino, conseguendo la maturità scientifica e una laurea in Scienze della comunicazione, messa scarsamente a frutto vista la precoce carriera politica. È iscritto alla Lega dal 1995 e viene dalla gavetta della militanza quotidiana, che lo ha portato nel 2003 a essere nominato segretario provinciale. Cattolico osservante, con simpatie per Comunione e liberazione, è personalità pacata nel privato ma combattiva sul piano pubblico, come appare nei numerosissimi passaggi tv, che ne hanno fatto l'uomo immagine della Lega di Salvini. Del segretario ha sposato il passaggio dall'impegno esclusivo per il Nord alla dimensione sovranista, come d'altronde aveva in precedenza appoggiato sia la gestione Bossi che quella Maroni. Salvini lo ha definito come uno dei migliori elementi del partito. Nel centrodestra regionale è l'esponente con maggiore esperienza di rango nazionale, tanto da essere entrato nel totoministri del centrodestra, ma i detrattori lo accusano di non aver mai svolto il ruolo di amministratore. Venne eletto alla Camera nel 2008, a soli 28 anni. All'election day si candidò anche alle regionali ma rimase alle spalle di Federica Seganti e Roberto De Gioia. Durante la prima esperienza da

parlamentare, nel 2011, fu candidato della Lega alla carica di sindaco di Trieste, dopo la spaccatura del centrodestra: ottenne il 6,3%. Fu riconfermato deputato nel 2013, venendo scelto capogruppo l'anno dopo, quando venne anche eletto segretario del partito in Fvg. Appena riconfermato deputato per il terzo mandato, dovrà dimettersi in caso di vittoria alle regionali. Poco prima dell'ufficialità, Tondo aveva convocato la stampa per uscire dall'angolo con eleganza: «Sono ancora a disposizione della coalizione per la presidenza. Se dovesse essere scelto un altro nome, Autonomia responsabile darà un appoggio convinto. Correrò anch'io in tre collegi». Felicissime le due pasionarie leghiste che più si sono spese durante la protesta pro Fedriga: per Barbara Zilli, «la volontà dei cittadini è stata finalmente rispettata», mentre Anna Cisint ritiene che «Salvini ha confermato di essere un leader». Dal Veneto così Luca Zaia: «Fedriga è un amico e saprà farsi valere». Fabio Scoccimarro (Fdi) si dice «felice per la scelta». Forza Italia continua nella linea del silenzio, chiedendosi se la vicepresidenza sarà assegnata a Riccardi.

Fdi e Bini devono correre. Difficoltà per Open-Sinistra Fvg nella Venezia Giulia

Gli affanni nel rush finale per le liste

di Marco Ballico TRIESTE Qualcuno senza affanni, qualcun altro con l'acqua alla gola. Non solo a centrodestra. La raccolta firme per le regionali del 29 aprile, a tre giorni dalla consegna, è uno Zoncolan. Perché c'è da andare al mare, nelle città, nei paesi, in montagna. Convincere cittadini non appassionati di campagne elettorali. Rispettare il manuale, per evitare guai al momento della verifica. Si tratta di raccogliere nelle circoscrizioni di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone tra le 1.000 e le 1.500 sottoscrizioni e in quella di Tolmezzo tra le 750 e le 1.100, con ulteriore riduzione (tra le 500 e le 750) per le liste presentate dai partiti o gruppi politici espressivi della minoranza linguistica slovena e per le sole circoscrizioni elettorali di Trieste, Gorizia e Udine. Il deposito, per chi ce la farà, va effettuato dalle 8 alle 20 di sabato 24 marzo e dalle 8 alle 12 di domenica 25 nella sede di Udine della direzione centrale Autonomie locali in via Sabbadini 31. Sono attesi per il centrosinistra Open-Sinistra Fvg e la lista Guerra, per il centrodestra Forza Italia, Fratelli d'Italia, Pensionati e Progetto Fvg. E c'è poi la corsa solitaria del Patto per l'Autonomia con Sergio Cecotti candidato. Esonerati invece tutti i partiti o movimenti che nell'ultima elezione del Consiglio regionale hanno presentato candidature con proprio contrassegno e ottenuto almeno un seggio. E dunque Pd, Cittadini, Slovenska Skupnost, Movimento 5 Stelle, Lega Nord e Autonomia responsabile. A sinistra come a destra gli uscenti cercheranno di dare una mano agli entranti. Per evitare di presentarsi al voto con un'alleanza zoppa. «Siamo impegnati nella coalizione che si è costruita per il sostegno a Sergio Bolzonello anche per la raccolta firme - conferma il segretario dem Salvatore Spitaleri -, innanzitutto mettendo a disposizione gli autenticatori». A beneficiarne Open-Sinistra Fvg, che pure non nasconde di essere in difficoltà a Trieste, «causa bora» fa sapere Giulio Lauri, e in Alto Friuli. A ieri si era arrivati a circa 700 firme a Udine, altrettante a Gorizia, 500 a Pordenone, 450 a Trieste (anche oggi si firma dalle 8.30 alle 12.30 nei Comuni della provincia), un centinaio a Tolmezzo. «L'appello - rimarca Lauri - è a una sottoscrizione per l'unica lista che guarda chiaramente a sinistra, con la parola pure nel simbolo». Ancora più in salita, a quanto risulta, la raccolta per la lista Guerra, così come, inevitabilmente, per i partiti del centrodestra che solo ieri pomeriggio hanno potuto scrivere finalmente sui moduli il nome del candidato presidente. Nessun dubbio che la Lega, che le firme non le deve raccogliere, si muoverà per gli alleati. «L'obiettivo è

vincere le regionali, sarò personalmente sul territorio per aiutare Fratelli d'Italia», dice la consigliera regionale Barbara Zilli facendo chiaramente capire qual è il compagno di viaggio più gradito. Tanto più che Fdl dovrà ripartire da zero dopo aver chiesto per alcuni giorni firme per Tondo presidente. Ma c'è anche da trascinare Progetto Fvg, altro alleato molto vicino alla Lega. Il presidente Sergio Bini assicura «capillarità sul territorio» e si dice «fiducioso». Al lavoro anche il Patto, con i problemi maggiori nella Venezia Giulia. Gli autonomisti saranno oggi dalle 14 al supermercato Lidl di Valmaura e dalle 17.30 alle 19.30 al San Marco di via Battisti. E ancora al mercato di Gorizia in corso Verdi dalle 9.30 alle 12.30 e domani, stessi orari, al mercato di Cormons. Banchetti in giornata anche a Tolmezzo e dalle 19 alle 21 a Buia. Infine, il caso di Democrazia locale per la libertà, lista «costituzionalista» che vorrebbe candidare Ambra Fedrigo, «regista e madre» si autodefinisce, ma che sta trovando ostacoli in particolare a Trieste, fa sapere il responsabile regionale Mauro Grimolizzi. Il Comune ha comunque messo a disposizione l'ufficio elettorale e tra oggi e domani la civica cercherà la missione impossibile.

IN PARLAMENTO

E in caso di successo di Max Bubisutti entrerà alla Camera

«La notte porta consiglio», aveva detto lunedì a Reana Aurelia Bubisutti. Alla leghista tolmezzina, militante di lunga data, si erano illuminati gli occhi dopo aver visto Matteo Salvini dare retta alla base, una sessantina di segretari di sezione che hanno piazzato l'altolà alla soluzione Tondo e rilanciato per Massimiliano Fedrigo candidato presidente. «Il capo è lui - diceva Bubisutti -, ma quello che dovevamo fare lo abbiamo fatto». Un'azione per la Lega, per Max, ma anche per Aurelia. Perché la discesa in campo in Regione del segretario, naturalmente in caso di vittoria, vale per la leghista carnica l'elezione alla Camera. Una rimonta clamorosa dal quarto posto nel listino della Lega per Montecitorio. Bubisutti si trovava infatti dietro a Fedrigo e agli altri due eletti Vannia Gava e Massimiliano Panizzut. Un buon motivo per entrare in pressing, sabato scorso quando ormai sembrava fatta per Tondo, con una lettera a Salvini dai contenuti durissimi: «Quello che sta accadendo in Fvg è vergognoso». Sottolineava il 26% alle urne e denunciava «un'autonomia calpestata da intrighi romani». (m.b.)

dal centrosinistra

Bolzonello sferza gli avversari e apre la porta ai tondiani

Sergio Bolzonello attacca il centodestra e apre la porta a Renzo Tondo. «Dopo settimane di spettacolo indecente, nelle quali i politici del centrodestra regionale hanno dovuto accettare qualsiasi ripensamento di Salvini, il mio avversario è stato scelto appunto da Roma, con il passaggio da Forza Italia alla Lega Nord in cambio del Senato». Il candidato del centrosinistra alla presidenza del Friuli Venezia Giulia, rimarca che si tratta di una scelta fatta «alla faccia di quell'autonomia che difendiamo da sempre con orgoglio. Un'autonomia di pensiero, scelta e rappresentanza che una parte politica ben precisa sta tentando oggi di seppellire, salvo poi sbandierarla per comodità al bisogno». Conclude: «La mia candidatura è stata discussa civilmente e approvata da una coalizione unita. Un pensiero però va a

Renzo Tondo, un esponente politico che non meritava di essere trattato in un modo così becero. Da parte mia la porta per Renzo ed i suoi è sempre aperta anche perché dubito che vogliano mescolarsi con chi, senza il minimo rispetto, oggi li ha usati e poi gettati».

«Una scelta del popolo Ora al lavoro da squadra»

l'intervista

TRIESTE «Squadra». Massimiliano Fedriga lo ripete di continuo durante la prima intervista rilasciata da candidato del centrodestra alla presidenza della Regione. Al di là delle dichiarazioni di facciata, il leader leghista sa infatti che le lacerazioni con gli alleati non spariranno rapidamente dopo queste oltre due settimane di delirio. Fedriga cerca tuttavia di minimizzare le conseguenze di quanto avvenuto e lancia messaggi rassicuranti alla coalizione, dopo essere uscito dalla prima riunione con gli alleati. Come giudica lo spettacolo dato dal centrodestra in questi giorni? Un dibattito acceso e confuso, ma il risultato è più che ottimo. Ci sono la coalizione unita e l'obiettivo di offrire una prospettiva diversa rispetto al duo Serracchiani-Bolzonello. Malgrado le discussioni e le tensioni, tutti hanno fatto un passo indietro per farne fare uno avanti ai cittadini del Fvg. Le prime parole da candidato? Sono pronto per la campagna elettorale e ringrazio tutta la coalizione e soprattutto i cittadini, che in questi giorni mi sono stati vicini. Tutto questo nasce da una scelta del popolo. Cos'ha detto agli alleati? Abbiamo fatto un quadro delle procedure per presentare le liste, poi ci incontreremo con calma per il programma. Siamo sul pezzo. Cosa pensava mentre la stessa Forza Italia bocciava i propri candidati a Roma? Ci sono molte persone valide che fanno parte di una squadra. Non sarò un uomo solo al comando. Le ambizioni di potere non mi interessano e non credo a chi si dice onnisciente. Come ricucire ora i rapporti con i berlusconiani? Sono già ricuciti. La scelta finale è condivisa da tutte le forze della coalizione. Ora lavoriamo per il risultato e per costruire un'ottima squadra di governo. Il Fvg come prima tappa dell'opera leghista su Forza Italia? Nessuna scalata. Oggi c'è stata una scelta condivisa per tenere unita la squadra. Offerirò la vicepresidenza a Riccardo Riccardi? Deciderà la squadra. Le mie scelte saranno tutte condivise, ma Riccardo è un'ottima persona, preparata e in gamba. Cos'ha pensato quando è stato indicato Renzo Tondo? Avevamo già organizzato le liste, poi le cose sono andate diversamente. Ringrazio Renzo per la responsabilità, la grande capacità politica e il senso di comunità e delle istituzioni. Autonomia responsabile è parte della squadra. Poi è arrivato Salvini... La prima volta nella storia italiana che un capo di partito ascolta la sua gente. Parliamo di un vero leader. Avrò gradito le proteste della base schierata per lei... Non era una cosa contro qualcuno ma per qualcuno e non ha riguardato un manipolo di leghisti ma i cittadini. Una grande emozione, di cui sono orgoglioso e che mi intimorisce: una grande responsabilità, qualora i cittadini ci diano fiducia. La Lega dispone della classe dirigente adeguata per ricoprire i posti in consiglio e giunta regionale? Nella Lega e nella coalizione ci sono persone in gamba e ci sono persone dal mondo professionale e imprenditoriale preparatissime che guardano al nostro mondo. Io sarò l'allenatore della squadra. Sarà la Lega dura e pura di Salvini o quella dialogante di Maroni e Zaia? Io faccio il candidato di una coalizione che ascolta e dialoga ma ha le idee molto chiare. Non è più il tempo del "va bene tutto": niente mediazioni al ribasso. La accuseranno di non conoscere la macchina amministrativa. Ci sono stati bravissimi presidenti di Regione come Maroni. Io ho la mia esperienza di politica nazionale. Altri porteranno

l'esperienza amministrativa fatta in Regione. Solo la squadra vince. Avrete il tempo per costruire il programma? Avevamo già cominciato e basteranno pochi giorni per raffinarlo. Eravamo più avanti sul programma che sul candidato, come penso si sia visto (sorride). Sanità: tutto da rifare? Scriveremo una nuova riforma che dia risposta a un diritto alla salute che è stato compresso da questa giunta. Vogliamo un servizio post acuzie adeguato, risposte per i territori abbandonati dalla Regione, separazione di territorio e ospedale. E sulle Uti? Per prima cosa via alle penalizzazioni, poi una nuova riforma che coinvolga i sindaci e preveda enti elettivi per decidere chi spende i soldi pubblici. L'idea dei cantoni mi piace e su questo ci confronteremo. Inversione anche sul tema immigrazione? Basta accoglienza diffusa. E trattativa forte col governo per avere controllo dei confini: che non significa chiuderli ma fornire il personale per sorvegliare, come fa l'Austria. Come si declina il futuro di Trieste? Condivido quanto fatto per il porto e bisogna continuare. E poi revisione della gestione del turismo: chi vuole investire sulla città deve essere nelle condizioni di farlo. Ferriera: per Tondo sbagliato pensare di chiuderla... Va rivista l'Aia per dare risposte a Comune e associazioni, garantendo la compatibilità dell'impianto con la città, sempre se possibile. Forza Italia esce a pezzi dalla trattativa romana. È la fine della stagione camberiana? Non c'entra nulla. È stata una scelta di popolo.(d.d.a.)

**Serracchiani ha rassegnato le dimissioni e ringraziato la giunta per quanto fatto
«Il 97% delle azioni contenute nel programma elettorale avviato o concluso»**

Debora saluta la squadra «Siamo stati coraggiosi»

di Diego D'Amelio TRIESTE Debora Serracchiani non è più la presidente del Friuli Venezia Giulia. La governatrice ha rassegnato le dimissioni ieri sera, aprendo alla fase di gestione degli affari correnti che sarà guidata dal vicepresidente Sergio Bolzonello e dalla giunta, in carica fino all'insediamento del prossimo esecutivo. Cala il sipario, dopo cinque anni di azione riformatrice e conseguenti polemiche, sulla Regione a guida Serracchiani, che ieri ha dato commiato ai suoi assessori ringraziandoli «per il lavoro svolto, così come hanno fatto tutti i dipendenti regionali e i responsabili delle direzioni amministrative». Il consiglio regionale è stato convocato il 26 marzo per prendere atto del passo formale della presidente, che lascerà anche i ruoli di consigliere regionale e commissario alla terza corsia della A4. La cabala vuole che il saluto avvenga il 21 marzo, a nove anni esatti dal famoso discorso all'assemblea dei circoli che lanciò una sconosciuta attivista locale alla ribalta nazionale. Giubbino di pelle, jeans neri e taglio fresco, in occasione dell'ultima riunione della sua giunta, l'ormai ex governatrice è sembrata più rilassata del solito, alleggerita probabilmente dal peso di un'attività amministrativa sempre più complessa in anni di crisi. Ora toccherà all'esperienza da deputata, dopo quella già fatta di europarlamentare. L'avventura comincia oggi, quando Debora sarà a Roma per le operazioni di registrazione alla Camera. Serracchiani ha rivendicato quanto fatto nel corso della legislatura: «Abbiamo dimostrato chiarezza di intenti e idee, portando avanti quasi tutto il programma: il 97% delle azioni contenute nel programma elettorale sono avviate o concluse. E lo abbiamo fatto tutti assieme, perché la squadra è quella partita il primo giorno», ha evidenziato riferendosi al fatto che l'esecutivo non ha registrato defezioni nel corso del quinquennio. «Questa continuità dimostra che non

sono poi così terribile», scherza Serracchiani, ma Bolzonello rilancia: «Da domani in Vaticano aprono nove cause di beatificazione: una per ogni assessore». Per la presidente, «questa giunta è stata pragmatica, concreta, determinata e molto coraggiosa. Abbiamo ereditato la Regione in un contesto di crisi economica, finanziaria e culturale molto pesante, ma abbiamo fatto cose importanti nell'economia e nel turismo: lo dicono il Pil e l'occupazione. Abbiamo affrontato col piglio giusto una crisi non ancora finita e abbiamo accompagnato le persone in difficoltà con misure come il sostegno al reddito». Secondo Serracchiani, «si tratta di realizzazioni superiori alle aspettative: consegniamo queste eredità a chi verrà dopo di noi e speriamo che queste azioni vengano completate e aggiustate da una nuova giunta di centrosinistra. Possiamo dire che la Regione è profondamente cambiata e questo richiede ora ricette, azioni e persone diverse». Lo sguardo va a Bolzonello, che assicura: «Non stiamo sbaraccando». La notizia della designazione di Massimiliano Fedriga arriva in diretta e Serracchiani si dice «rammaricata per la considerazione scarsa che il Fvg ha avuto in questa trattativa tutta politica: va fatta una riflessione su quello che l'elettorato di Forza Italia penserà adesso, essendo sempre più schiacciato verso una destra estrema». Il segretario del Pd Fvg, Salvatore Spitaleri, sottolinea in una nota che «con la presidenza Serracchiani la nostra regione è tornata protagonista, al centro di nuove connessioni commerciali e infrastrutturali. Cinque anni fa eravamo finiti ai confini dell'impero, oggi stiamo creando lavoro e sviluppo grazie a traguardi raggiunti dopo decenni di attesa e immobilismo. A Debora Serracchiani vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro in Parlamento e la richiesta forte di continuare a lavorare mettendo sempre al centro della sua azione politica l'interesse del Fvg e dei suoi cittadini».

Set di indicatori che servirà a valutare l'operato dei Municipi per modulare la riforma degli enti locali

L'Anci Fvg introduce il "Comunometro"

TRIESTE Uno strumento di autovalutazione per misurare la capacità della propria attività amministrativa. L'Anci Fvg, prima in Italia, costruisce assieme all'associazione ComPA il "comunometro", misuratore di territorio, sostenibilità e gestione delle funzioni, le dimensioni su cui "pesare" l'adeguatezza organizzativa dei municipi del Friuli Venezia Giulia. La valutazione dipenderà da una pluralità di criteri. Il territorio è descritto in termini di benessere equo e sostenibile, fabbisogno di risorse e valore del contesto; la sostenibilità è calcolata su equilibrio di bilancio, rigidità strutturale, investimenti e tempestività nei pagamenti; sulle funzioni, infine, si ragionerà in base a efficacia, efficienza ed economicità. A fine legislatura, lo scopo è di definire se ciascun ente può essere ritenuto adeguato o è invece in ritardo e quali siano gli eventuali margini di miglioramento, un'azione subordinata all'attivazione di determinate azioni in un arco di tempo stabilito tra Comune e Anci. Ieri in conferenza stampa, occasione anche per informare della nomina del nuovo vicepresidente vicario Dorino Favot, sindaco di Prata di Pordenone, l'Anci ha spiegato che la misurazione dei criteri si basa su un set di indicatori, poi aggregati in indici per permettere una lettura comparata della situazione degli enti. «Grazie a questo metodo - spiega il presidente dell'Anci Fvg Mario Pezzetta - possiamo definire un riscontro scientificamente valido per rappresentare una mappa realistica dell'adeguatezza dei Comuni della regione. Il passo successivo sarà quello di stabilire le soglie entro le quali sarà definita l'effettiva

idoneità della singola amministrazione. Le concorderemo con la Regione e l'assessorato alle Autonomie locali». Si chiederà per questo agli uffici comunali di caricare i dati in modo da ottenere la "pagella" finale in tempo per presentarsi al prossimo assessore alle Autonomie con indicazioni utili a confermare o correggere la riforma Panontin. I nuovi legislatori, ha spiegato ancora l'Anci, potranno così avviare un nuovo percorso di riforma o continuare quello già messo in atto, sulla base di dati oggettivi che rispecchino la situazione reale degli enti locali Fvg. Nel caso in cui il "comunometro" scatti una fotografia con criticità, l'amministratore potrà regolarsi non solo su percezioni, ma su dati certi che poi saranno analizzati anche dalla Regione. m. b.

IL GAZZETTINO

VEDI ALLEGATI